

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

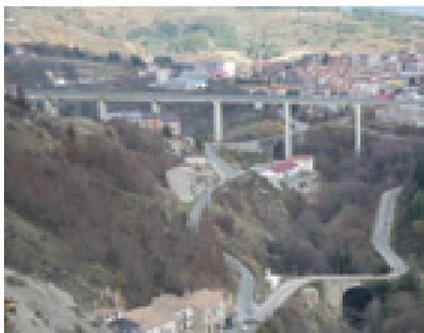
Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 5 - 5 Maggio dell'anno 2014  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**CANDIDATA A RENDE** pag. 4



**PONTI SUL NETO** pag. 7



**ILARIA, DALL'ELOQUIO FACILE** pag. 8



**FERMATE LA PROCESSIONARIA** pag. 8

Non c'è scampo alla decisione della Corte dei Conti. I debiti fuori bilancio ammonterebbero a 12 milioni 550 mila euro

## Passa il dissesto e il sindaco resta!

La maggioranza sfilacciata come non mai, ha fornito tuttavia un'ulteriore boccata d'ossigeno

Sei ore di dibattiti e discussioni per giungere ad una conclusione che nessuno dei politici presenti avrebbe voluto che prendesse forma: il **dissesto economico**, che porterà ulteriori sacrifici per la popolazione già scremata da un'economia svigorita che ha finito col coinvolgere settori portanti come il commercio e l'artigianato. Per i prossimi

cinque anni, dunque, ci toccherà stringere la cinghia a tutti, perché tasse e costi di servizi saliranno alle stelle. Il sindaco Barile ha fatto la storia del dissesto partendo dai debiti fuori bilancio di diversi anni addietro. "Il dissesto non è nato oggi, - ha detto - è roba vecchia e di conseguenza andava dichiarato almeno 6-8 anni fa. Non è stato fatto e tocca a me, questo ingrato compito che mi porterà solo impopolarità". Poi una serie di accuse ad amministratori del passato ed a funzionari "incapaci" che si ostinano ancora a non collaborare con lui (senza mai fare nomi). Alla fine un dignitoso appello ai consiglieri della sua coalizione: "Se volete bene alla città e credete che il mio lavoro possa continuare ad andare avanti votatelo, diversamente andremo tutti a casa!" Con motivazioni diverse le prese di posizione dei vari gruppi: per Forza Italia e Nuovo gruppo: "Un voto favorevole per non affossare la vita amministrativa del

paese, fermo restando le critiche mosse nei giorni passati all'operato del sindaco". Per l'opposizione Pd, Psi e Udc un voto contrario per salvaguardare la dignità di un popolo che non meritava un simile affronto. "Oggi è un giorno nero per il nostro paese", hanno sottolineato Lacava e Belcastro del Pd. I debiti che hanno causato il dissesto ammontano a 12 milioni 550 mila euro, ma "altri sono in arrivo". Solo che da lunedì 5 maggio creditori e fornitori non potranno bussare più alle porte del Municipio, per un lungo periodo di tempo. "E' inutile suonare./ qui non vi aprirà nessuno./ il mondo l'abbiamo chiuso fuori/ con il suo casino", canta ancora oggi con successo Celentano. ■

### L'editoriale **Duecento mesi**

Duecento mesi corrispondono esattamente a sedici anni e otto mesi: l'età di questo giornale rinato nell'ottobre del 1997, il quale da 200 mesi esce puntualmente per dare "voce" ai sangiovesi che vivono fuori dalle "stanze dei bottoni". Cioè gente comune, che conta il giusto a casa propria ma che fa parte a pieno titolo di questa Comunità, anche se soltanto perché vi è nato o perché è figlio di prima, seconda o terza generazione di quella schiera enorme di sangiovesi che la diaspora dell'emigrazione ha sparpagliato per il mondo. Il nostro impegno è stato e sarà sempre quello di dibattere e portare avanti le problematiche del Paese, che sono tante e tutte urgenti: a cominciare dal lavoro per finire alla sanità, passando per la scuola. Quindi seguitemi perché vi seguiremo, anche quando le prese di posizione sembrano non coincidere con le rispettive idee politiche. Il Paese viene prima di tutto, anche perché siamo convinti che la politica deve essere al servizio del Paese e non viceversa. Un grazie affettuoso a voi lettori che ci seguite da sempre e un grazie anche a quei 250 collaboratori che hanno dato lustro e credibilità al nostro lavoro, mettendoci la firma in calce ad uno scritto quasi sempre qualificante. ■



a pag. 4  
**A tu per tu con Papa Francesco**



a pag. 5  
**La crisi del commercio**



a pag. 2  
**Nuovo governatore della Calabria**



a pag. 4  
**Torna la Tenezza dei CC**

e, ancora...

**Gli antichi confini della Regia Sila** a pag. 3

**L'acqua una risorsa** a pag. 10

**I palazzi del poterte** a pag. 12



**Ancora una vittoria per il sindaco**



**Mediocrati**

www.mediocrati.it

Raggiunto da una condanna a sei anni di carcere

# Scopelliti lascia anzitempo!

Il suo posto subentra la vice presidente Antonella Stasi

Redazionale



Giuseppe Scopelliti

La Giunta Scopelliti è arrivata al capolinea dopo la condanna, in primo grado a sei anni di carcere, inflitta al suo presidente dai giudici di Reggio, per presunti fatti illeciti avvenuti quando lo stesso **Giuseppe Scopelliti** era sindaco dalla Città dello Stretto. Nel frattempo si era candidato a governatore della Calabria in una coalizione di centrodestra ottenendo nelle elezioni del marzo 2010 una votazione plebiscitaria: 611.681 voti pari al 57,72% dei consensi, liquidando con facilità gli avversari **Agazio Loiero**, governatore uscente e il debuttante **Pippo Callipo**, industriale del tonno. Solo a San Giovanni in Fiore (tanto per far capire il successo di quella candidatura), aveva ottenuto 5.219 preferenze, un record mai superato nella storia politica del nostro paese. Le dimissioni di Sco-

pelliti sono state formalizzate martedì 29 aprile nel corso di una affollata conferenza stampa in un albergo di Catanzaro, presenti oltre ai giornalisti, tutti i consiglieri regionali, gli assessori, il presidente dell'assemblea regionale **Francesco Talerico** ed esponenti delle forze politiche della maggioranza. Nel corso della conferenza, il dimissionario Scopelliti, ha tracciato un bilancio dell'attività di governo svolta nella nostra regione negli ultimi quattro anni. "Ho ritenuto giusto e opportuno - ha detto Scopelliti - rassegnare le di-

missioni e dare il via all'iter conseguente. Abbiamo mantenuto il nostro stile e abbiamo percorso quella che ritenevamo la strada più giusta e corretta dopo tutto quello che è successo". Scopelliti passerà alla storia sociale della Calabria come il "giustiziere" della sanità calabrese, poiché in veste di commissario straordinario, ha falciato tutti i piccoli e medi ospedali in nome di un "Piano di riporto" che ha privato i calabresi di alcuni presidi di sicurezza come gli ospedali zionali. A guidare la Regione Calabria fino alle prossime elezioni, che potrebbero essere indette per novembre, sarà la vice presidente, la crotonese **Antonella Stasi**, chiamata in giunta da Scopelliti al momento del suo insediamento, in rappresentanza della società civile e del mondo imprenditoriale. Intanto l'ex governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, concorre alle prossime elezioni europee per un posto di deputato a Bruxelles nella lista del Nuovo centrodestra. ■



*Corsivo* di Saverio Basile

## Mangiapane a tradimento

Ora che le elezioni europee sono alle porte si apprende con sgomento che la Calabria e gran parte del Mezzogiorno, non ha una squadra di euro progettisti e che di conseguenza, soprattutto la nostra regione, ha sempre più difficoltà ad accedere ai finanziamenti europei, lasciando ad altri di fare man bassa dei fondi comunitari. Quindi non prendiamocela con i burocrati di Bruxelles, - dicono - ma semmai con noi stessi, che non siamo riusciti finora a formare questa classe di esperti, capaci di far confluire risorse nella nostra regione. Il problema riguarderebbe realmente tutta la classe dirigente senza colore politico: Destra, Sinistra, Centro. Errori bipartisan, dunque, che hanno comunque relegato la Calabria e il Sud d'Italia a ruoli marginali rispetto allo scacchiere europeo. Ma dov'è stata finora la delegazione calabrese mandata a Strasburgo, in tutto questo periodo, che non ha fatto il suo dovere di informare, sollecitare, difendere i nostri soldi? I dati forniti dalla stampa ci dicono che da uno studio del ministero per la Coesione territoriale emergono 28 mila progetti monitorati fino al 31 dicembre scorso: a fronte di 8 miliardi e mezzo di euro disponibili, soltanto 3,8 hanno finanziato i progetti calabresi. Allora è proprio il caso di rimandarli a casa, anziché a Bruxelles, questi mangiapane a tradimento, ora che verranno a chiederci il voto per l'Europa. ■

Lettere



Antonia Guarascio  
(1904-1984)

Arredo urbano

Il risalto dato dal giornale all'installazione, da parte dell'Anas, di un portale indicante l'uscita allo svincolo Nord del paese e la successiva lettera del sig. Timpano, che chiede un analogo indicatore anche sulla provinciale che porta i viaggiatori da Trepidò, mi ha fatto fare una riflessione che ritengo importante portare a conoscenza dei lettori di questo giornale che come me, seguono le vicissitudini di questo nostro antico e travagliato Paese. La riflessione riguarda l'arredo urbano. In tutti questi anni, in cui si è visto crescere in modo spropositato il paese, dal punto di vista edilizio, non è sorta una sola piazza degna di questo nome; né un edificio pubblico è stato collocato al centro di un'area verde, dove portare a passeggio i bambini e dire loro che quello è il museo, la scuola, il municipio o la villa Tal dei Tali. Eppure le possibilità c'erano, soprattutto nella zona del Bacile, nella lottizzazione Belsito e anche nei pressi dell'ospedale. Si è costruito in modo selvaggio un paese nuovo, che alla fine è molto più brutto di quell'antico. Anzi, se vogliamo, il centro storico riserva ancora qualche angolo e qualche spazio di un certo interesse architettonico. A questa cementificazione selvaggia non è seguita neppure la sistemazione di un qualificato arredo urbano, degno di un paese di media grandezza. Non un monumento che ricordi Gioacchino da Fiore, i fratelli Bandiera o qualche personaggio del luogo, che pure avrà dato lustro al Paese (Gaspere Oliverio non era un archeologo di fama internazionale?), e neppure una fontana zampillante, né tantomeno un busto bronzeo che ricordi uno di quei disperati emigrati, partiti con la valigia di cartone, che ha sacrificato la propria vita e quella dei familiari. Quel masso di pietra, senza anima, eretto nei pressi dell'ufficio postale, che ricorda la tragedia di Monongah denota solo disperazione! Allora e, chiudo, capisco che anche un "portale a bandiera", come quello installato dall'Anas allo svincolo nord può fare arredo e convergo con il sig. Timpano che ne invoca un altro simile sulla strada per Trepidò, magari all'altezza di "Macchia di Lupo".

Matteo Basile

Franco Gentile

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

Editoriale  
**IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:

**GRAFICA FLORENS**

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Un nuovo libro di Caterina Iaquina

# “Raccolta di poesie”

Struggente l'incontro con “il sig. Parkinson”

Ho conosciuto **Caterina Iaquina**, Rina per gli amici, tanti anni fa a Locarno, in uno dei miei viaggi in Svizzera alla ricerca di emozioni fra le comunità sangiovesi all'estero: una donna intelligente, intraprendente, affascinante. Poi l'ho perduta di vista, anche se lei puntualmente ogni anno d'estate è sempre tornata con la sua famiglia nella casa di campagna di Ferolia, in Sila. Sapevo del suo prestigioso lavoro presso un'importante banca ticinese, che l'impegnava tanto. Ora mi ha mandato la sua ultima “Raccolta di poesie”, realizzata con il sostegno della Pro Senectute e mi rendo conto che si tratta di una poetessa che riesce a trasmettere, a chi legge, emozioni suggestive di una vita affrontata e vissuta nella consapevolezza di essere diversamente abile e, immancabilmente, questi versi struggenti che denotano un percorso doloroso della sua vita, hanno finito con l'emozionarmi. Specie quando mi sono trovato davanti la



Caterina Iaquina

## Il signor Parkinson

Ho incontrato per caso il signor Parkinson.  
Persona tranquilla,  
Ma negli occhi un lampo audace  
Sembra farne un signore delle pene.  
Mi stringe la mano e sorride,  
Col suo contatto vuole trasferirmi qualcosa:  
Dice ti sarò dappresso.  
Rispondo come contraccambiando un'amicizia:  
Cosa prometti?  
Puoi ballare e cantare,  
Ma alle feste non prendere caviale  
Solo pastiglie, pastiglie per me.  
Rispondo:  
Se diventerai mio nemico io ti ucciderò.  
L'arma è già qui!

Caterina Iaquina

sua lirica più pregnante che esalta il suo faticoso incontro con “il Sig. Parkinson”, con il quale dialoga senza timore, quasi alla pari, disposta ad assecondarlo, sempreché non diventi troppo esigente (*Se diventerai mio nemico io ti ucciderò*). E qui i versi di un dialogo s'intrecciano e diventano un monologo di coraggio e di speranza.

Poi Rina spazia, saltando da un fiore all'altro: “*Basta, / non tacere cuore mio, / ribellati alla bufera. / Desidero vita senza tare, / farfalla accanto al fiore favorito*”. E, infine, mi fermo su Candele spente: “*Com'è dolce la propria croce! / I popoli antichi sono gran maestri, / maestosi nella loro rassegnazione, / nella preghiera e nella sommessità quotidiana. / Oggi abbiamo tutto da rivedere: il dio soldo, / il dio io, / il Dio che non preghiamo*.” Come vedi, Rina, sono riuscito a girare pagina del tuo libro e sono andato oltre, felice di sapere che nutri un alto senso della vita. ■

s.b.

Centinaia di nomi italiani storpiati dalla trascrizione in inglese

## Americani per forza di cose

Audia veniva trascritto Andy; De Simone Desmond e Ferrarelli Farelli

di SaBa



Sbarco di emigranti calabresi a Ellis Island (l'Isola delle Lacrime)



Gli americani di origine italiana, negli Stati Uniti d'America, costituiscono ancora oggi la comunità più numerosa. Ma non sempre i cognomi rispecchiano le origini italiane per via della lingua, che specie all'inizio del secolo scorso (quando gli analfabeti erano di gran lunga maggiori degli scolarizzati) subivano giocoforza uno storpiamento devastante. All'emigrato che sbarcava nell'isolotto di Ellis Island (L'Isola delle Lacrime) per il tradizionale periodo di quarantena veniva consegnato un modello anagrafico da riempire, ma non sapendo né leggere né scrivere e non capendo nulla di inglese, si affidavano agli ispetto-

ri statali che registravano nome, cognome e generalità varie, ma anche loro che non capivano nulla d'italiano si affidavano alla pronuncia dialettale della persona intervistata. Così **Alessio** diventava *Allessio*, **Angotti** diventava *Angott*; **Audia**, diventava *Andy*; **Bitonti** per *Bitonte* o *Blindot*; **Bonasso** veniva scritto *Bonus*; **De Simone** passava per *Desmond*; **Ferrarelli** per *Farelli*; **Foglia** per *Foil*; **Iaquina** per *Yaquinto* o *Iaquinto*; **Lopez** per *Lobis*. In altri termini diventavano americani per forza di cose. Tutto ciò andò avanti per anni, fino a quando i notai che raccoglievano le volontà testamentarie di qualche italo-americano

benestante, si trovarono davanti a situazioni difficili da sanare, quando si mettevano alla ricerca degli eredi italiani. E allora sono entrati in azione i nostri consolati che misero un po' d'ordine in tanto disordine. Ma malgrado ciò quel signore di **Albert Andy**, che si rese promotore della sottoscrizione per l'acquisto di una TAC da donare all'ospedale del paese da dove provenivano i suoi antenati, si sentì appellare, proprio dal sindaco del tempo, mister Andy al posto di signor Audia, come avrebbe preferito sentirsi chiamare, anche perché era giunto a San Giovanni in Fiore alla ricerca delle sue origini. E, naturalmente, ci rimase male. ■

Individuato un secondo pilastro miliare: la Pietra di “Dui”

## Le antiche delimitazioni della “Regia Sila”

Si trova su una vetta del Gariglione in pieno Parco nazionale della Sila

di Francesco Cosco\*

In cima ad una delle tre vette del Monte Gariglione, ad oltre 1700 metri s.m. ecco il monolite smisurato. E' la pietra di “Dui” o di “Lui” citata sulla mappa del Galluccio del 1663 e che ho cercato per anni. Sono bastate poi le indicazioni di un pastore per venirme a capo... La scoperta di questa seconda pietra miliare comincia a precisare una linea storica d'eccellenza sull'antica delimitazione della Regia Sila Demaniale: la prima è la pietra di Musco detta “Scritta” di cui ho già presentato alla stampa immagine e storia, la seconda è quella detta “Irta” posta sullo spartiacque nei pressi di macchia dell'Arpa e misteriosamente scomparsa... questa è la terza pietra, quella detta di “Dui” come riporta il Galluccio nella carta del 1663 o di “Lui”, come asserisce il Venusio nel 1774. E' posta in zona detta nel 1663 “Serra De Frianoma” oggi l'antroponimo non esiste più in mappa. Per ritrovarla ho superato folti boschi di faggio silvestre e di rari abeti, ho visitato numerosi massi in un sottobosco intricato di rose canine e mille altre piccole essenze vegetali di alta quota. Il tutto nel comprensorio del Parco Nazionale della



Sila, in una stupenda cornice di biodiversità. L'ing. Galluccio nella sua relazione dell'8 gennaio 1664 afferma che la pietra di “Dui” si trova presso la montagna del Gariglione e poi il confine “*corre verso Spinalba con crescita di fai, abeti e pini per farne galere e vascelli*” per la regia marina aragonese. Oltre l'acronimo R.S., prima incisione sulla pietra da datare 1332/33 ad opera dei messi di **Roberto d'Angiò**, **Giovanni Barrile** e **Paolo di Sorrento**, dopo attente ricerche sulle pareti muschiose dell'enorme masso ho potuto scoprire due date scolpite, cioè quelle relative alle verifiche del 1721 e del 1755, ma non la data del 1663 perché sicuramente disgregata dall'usura degli agenti atmosferici dopo 350 anni di esposizione al gelo invernale che sul Gariglione, talvolta supera i 15 gradi sotto zero. Quali i mandanti delle verifiche relative alle tre date? Gli Aragonesi e successivamente i Borboni. Ecco cosa è riportato nel “*Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*” del Giustiniani dell'anno - 1802”: “*Le più fresche memorie (sulla delimitazione della Regia Sila) sono del 1663, 1721, 1755 essendo mandati da Napoli i tavolari (compilatori di “tavole” geografiche) a riconoscerle e vi sono specialmente le relazioni di Giuseppe Galluccio del 1721 e del Vecchioni del 1755*”. Ma sappiamo che nel 1663 operò come tavolaro l'ing. **Antonio Galluccio**, mandante Don **Petro Valero**, e nel 1755 mandante ne fu il Preside Buonastella. Anche sulla pietra di Musco, da un'indagine più approfondita, emerge la data del 1721. La scoperta di questa seconda pietra miliare dopo quella di Musco, comincia a delineare, finalmente con cognizione di causa, le delimitazioni storiche della Regia Sila Demaniale, quali erano, e lo sforzo dei regnanti di una volta, Angioini, Aragonesi e Borboni, di evitare quelle usurpazioni che pur sono state numerose. La ricerca delle pietre miliari che delimitarono l'antico demanio è un modo oggi sicuro per fare storiografia certa sugli eventi che interessarono la nostra regione, mettendo a confronto le fonti storiche con l'attuale realtà. ■

\*Socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria

Ritorna l'importante presidio dopo la soppressione operata nel 1982

## Sarà elevata a Tenenza la Stazione dei Carabinieri

La visita del comandante interregionale C.A. Ugo Zottin



no, Pasquale Massa. Il generale Zottin è rimasto entusiasta dell'andamento del reparto, che svolge un compito alquanto delicato, operando in un contesto sociale e ambientale quasi proibitivo, essendo il comune di San Giovanni in Fiore, con una popolazione di 18 mila abitanti e un territorio esteso per 279,45 kmq posto ad un'altitudine che varia da 1200 a 1881 metri. Dopo l'incontro con il personale, il generale C.A. Ugo Zottin ha visitato la storica Abbazia fiorense, intrattenendosi con le autorità religiose, l'abate D. Germano Anastasio e il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, Riccardo Succurro, che gli ha fatto dono di alcune significative pubblicazioni edite dal Centro. La tenenza dei carabinieri fu istituita nel nostro paese nel 1958 e fu affidata al comando del tenente Generoso Ghiandai e rimase tale fino ai primi anni '80 quando fu soppressa e trasferita a Scalea. L'elevazione a tenenza dell'attuale comando di stazione è accolta con entusiasmo dalla popolazione che vede nei carabinieri i difensori della tranquillità della popolazione. ■

La prossima elevazione a tenenza del comando stazione dei carabinieri di San Giovanni in Fiore è stata l'occasione per un incontro tra il comandante interregionale della Divisione "Culqualber" di Messina, generale C.A. Ugo Zottin e il personale della stazione. A ricevere il generale, accompagnato dal comandante della compagnia CC di Cosenza, cap. Pierluigi Satriano, il comandante della stazione, luogotenente Antonio Giovanni Pantano e tutti i militari presenti al reparto. Tra questi, il maresciallo capo Bruno Speziale, i marescialli ordinari Luigi Nardi e Rocco Salerno, i marescialli Giuseppe Calcagnile e Adamo Naimoli, l'appuntato scelto Francesco Inglese, i carabinieri scelti Nicola Daconto, Gaetano Odesco, Tommaso Mastromari-

no, Pasquale Massa. Il generale Zottin è rimasto entusiasta dell'andamento del reparto, che svolge un compito alquanto delicato, operando in un contesto sociale e ambientale quasi proibitivo, essendo il comune di San Giovanni in Fiore, con una popolazione di 18 mila abitanti e un territorio esteso per 279,45 kmq posto ad un'altitudine che varia da 1200 a 1881 metri. Dopo l'incontro con il personale, il generale C.A. Ugo Zottin ha visitato la storica Abbazia fiorense, intrattenendosi con le autorità religiose, l'abate D. Germano Anastasio e il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, Riccardo Succurro, che gli ha fatto dono di alcune significative pubblicazioni edite dal Centro. La tenenza dei carabinieri fu istituita nel nostro paese nel 1958 e fu affidata al comando del tenente Generoso Ghiandai e rimase tale fino ai primi anni '80 quando fu soppressa e trasferita a Scalea. L'elevazione a tenenza dell'attuale comando di stazione è accolta con entusiasmo dalla popolazione che vede nei carabinieri i difensori della tranquillità della popolazione. ■

Agostino Audia già presidente del Consiglio Comunale

### A tu per tu con Papa Francesco

Audia: "È stato l'incontro più bello della mia vita"



È toccato ad Agostino Audia, già presidente del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, il privilegio di essere, il primo sangiovese laico, a tu per tu davanti a Papa Francesco. La foto lo ritrae con il Pontefice mentre si accinge a baciargli il sacro anello. Nell'udienza concessa ad una delegazione argentina della quale facevano parte comuni amici, il nostro concittadino è stato presentato al Pontefice insieme alla moglie signora Concetta. Il Papa ha fatto dono a ciascuno di loro di una coroncina del Santo Rosario. "È stato l'incontro più bello della mia vita" - ha detto Agostino Audia, che è rimasto affascinato dalla grande personalità di questo "Pontefice venuto da lontano". ■

In una lista civica che sostiene il candidato sindaco Pasquale Verre

### Candidata al Comune di Rende

È Giovanna Oliverio titolare della Zuccheri Florense sas con sede nel nostro paese



Giovanna Oliverio

Ha 34 anni ed è innamorata della Calabria! Giovanna Oliverio, dopo aver conseguito la laurea in Discipline economiche e sociali nel 2003, presso l'Unical, ha fondato, tre anni dopo, nel suo paese San Giovanni in Fiore la Zuccheri Florense sas, che gestisce ed amministra con passione e devozione. "Sogno e coraggio hanno animato il mio percorso professionale, - dice la giovane imprenditrice - e sempre sogno e coraggio mi hanno spinto ad accettare la candidatura alla carica di consigliere comunale a Rende, la mia seconda città che frequento spesso per motivi sentimentali e di lavoro. Considero Rende, infatti, il fiore all'occhiello della Calabria, sia da un punto di vista economico-sociale che culturale, ma causa anche la crisi, negli ultimi anni il suo sviluppo ha rallentato". Questa nostra concittadina ha deciso di scendere in campo in una lista civica "Insieme per Rende" che appoggia il candidato a sindaco Pasquale Verre, perché vuole partecipare al riscatto economico e culturale di questa città. "La Calabria, Rende, hanno bisogno dei meridionali. - sostiene Giovanna Oliverio - Non possiamo abbandonare questo magnifico territorio. È da qui che dobbiamo avere il coraggio di risollevarci ed è sempre da qui che dobbiamo ritrovare la forza di credere nei nostri sogni. Spirito di sacrificio, forza di volontà e capacità di scommettere su noi stessi sono le virtù che dobbiamo esercitare quotidianamente per risollevarci la Calabria". Pertanto la bella Giovanna ha deciso di scendere in campo per rendere un servizio a questa splendida città nella quale hanno trovato accoglienza decine di sangiovesi. ■

Allarme rifiuti: occorre una soluzione definitiva

## Confindustria sollecita un tavolo tecnico

Prossima la scadenza dell'ordinanza che consente il conferimento dei rifiuti nelle poche discariche individuate

Redazionale

La prossima scadenza dell'ordinanza che consente il conferimento dei rifiuti nelle poche discariche individuate, lascia presagire un'emergenza dalle proporzioni drammatiche, considerate le quantità, le temperature del periodo, i fin troppo facilmente immaginabili effetti ambientali, sanitari e salutistici sulle popolazioni dell'intero territorio". È questo l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Cosenza Natale Mazzuca in considerazione del fatto che il prossimo 8 maggio, per effetto della cessazione della validità dell'ordinanza regionale, le discariche nelle quali attualmente vengono conferiti i rifiuti prodotti, tra cui anche quelli prodotti nel nostro paese "chiuderanno le porte" e non potranno più accettare alcunché. Ricordando un'iniziativa intrapresa con l'allora Ministro Clini al Ministero dell'Ambiente, presenti oltre Confindustria nella veste di promotrice, il presidente della Giunta regionale Scopelliti, l'assessore Pugliano ed i dirigenti dello stesso assessorato, il presidente degli industriali cosentini Mazzuca ha dichiarato che si renderà parte attiva per provocare un momento di confronto teso ad affrontare e risolvere il problema, avendo ben presente la necessità di predisporre un piano che sappia guardare alle emergenze di breve periodo senza perdere di vista gli aspetti e le indispensabili azioni di valenza strutturale. "Da parte nostra - ha detto Natale Mazzuca - siamo pronti a mettere in campo le competenze, le professionalità, le attrezzature, le conoscenze tecniche e gli impianti che afferiscono al sistema delle imprese locali qualificate e di comprovata esperienza e serietà nel portare a compimento lavori, anche di natura complessa. Mentre è in corso una fase di monitoraggio ed elaborazione con le imprese del settore aderenti a Confindustria - ha concluso il presidente degli industriali della provincia di Cosenza - è mia intenzione coinvolgere in via prioritaria e doverosa il Prefetto di Cosenza, Gianfranco Tomao, affinché dia vita ad un tavolo di responsabile confronto tra le istituzioni, i decisori politici e quanti hanno possibilità di incidere in maniera risolutiva rispetto alla rilevante problematica connessa". ■



Prefetto di Cosenza, Gianfranco Tomao



Presidente Confindustria Cosenza, Natale Mazzuca

## Abbonamenti 2014



Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

A farne le spese chi ha negozio in fitto e personale da pagare

# La crisi ora è reale!

I settori più colpiti il commercio e l'artigianato

Redazionale

La crisi economia che più in generale ha messo in ginocchio gli italiani, preoccupa in modo particolare gli imprenditori sangiovesi, che aggiungono altre preoccupazioni dovute alla mancanza di lavoro e, quindi, di sviluppo a livello locale. "Non c'è ricambio generazionale anche perché i giovani, se possono, emigrano in altre città italiane, dove trovano maggiori sicurezze dal punto di vista sociale, - sostiene **Antonio Mosca** (*laticini*) - e questo anche perché il territorio dal punto di vista dello sviluppo, è rimasto fermo al tempo della Riforma agraria che non ha dato poi i frutti sperati". Abbiamo incontrato alcuni di questi imprenditori, che tra mille difficoltà portano avanti le loro attività commerciali. Li abbiamo scelti fra i più giovani perché riteniamo che siano quelli a cui è affidato il futuro del nostro paese. **Rosa Forciniti** (*titolare del negozio Carpisa*) sostiene che "Siamo tutti in bilico. Tuttavia sono fiduciosa perché arriva l'estate e dovrebbero arrivare anche clienti nuovi. Secondo me, la crisi è anche un fatto psicologico provocato dai media che ci fanno vedere tutto nero, anche quando in effetti, è solo grigio". Mentre per **Antonio Straface** (*abbigliamento per uomo*): "E' un momento particolare per tutti, ma soprattutto per quanti trattano abbigliamento che è un genere maggiormente sacrificato, perché se ne può rimandare l'acquisto in tempi migliori. Tuttavia non bisogna arrendersi, semmai stare più vicini ai clienti venendo incontro con i prezzi e la qualità". Anche per **Pasquale Bitonti** (*Trend*): "Attualmente la crisi è profonda, commercialmente parlando e se si fanno passi sbagliati si sprofonda nel baratro. Calzature e abbigliamento sono colpiti dalla crisi perché la gente presa da panico è tornata ad indossare roba che aveva messo da parte". Nella speranza di arginare la crisi **Claudio Straface** (*calzature*), ha messo in atto insieme ad altri tre colleghi (*New Generation, MyJ e Cenerentola calzature*), la promozione del "buono acquisto" del valore del 10% spendibile nei negozi affiliati: "Dobbiamo far fronte anche ad una sproporzionata concorrenza sleale, che vende prodotti di bassa qualità a discapito di griffe affermatesi sui mercati



Antonio Mosca



Rosa Forciniti



Antonio Straface



Pasquale Bitonti



Claudio Straface



Saverio Guarascio



Caterina Veltri



Mario Gallo



Salvatore Veltri

nazionali e internazionali. - precisa - Rispetto all'anno scorso c'è stato, comunque, un calo di vendita di calzature che sfiora il 35%. La speranza è che le cose si possono aggiustare in tempi ragionevoli". **Saverio Guarascio** (*gioielleria*) "La crisi è sotto gli occhi di tutti. Poi non essendo il nostro un genere di prima necessità, siamo stati tra i primi ad esserne colpiti, complici anche i mass-media ed in particolare la televisione che parlando continuamente di crisi e di calo dei consumi, oltre che di sempre imminenti aumenti di tasse, non fanno altro che peggiorare la situazione condizionando anche chi potrebbe permettersi qualche acquisto in

più. Per non parlare delle associazioni di categoria a livello nazionale che sono quasi del tutto inesistenti nei vari *talk show* televisivi e sono quasi sempre silenziose verso i vari governi che si stanno susseguendo in questi ultimi anni". Anche **Caterina Veltri** (*Lillium*) è critica verso la televisione che avrebbe creato una specie di terrorismo mediatico. Poi afferma che "I fiori sono un bene che ornano cerimonie importanti della vita dell'uomo come i matrimoni e i funerali. Nel primo caso sono stati *cancellati* alcuni addobbi, mentre per i defunti è prevalso *non fiori ma opere di bene* che, invece, dovrebbero essere fatte in vita quando la persona cara ne può constatare i benefici. La crisi è lunga ma ne usciremo, a mio giudizio, bisogna solo sbloccare psicologicamente gli acquirenti". Infine, auspica l'intervento del Comune, perché tenga conto della particolare situazione: "Qui non ci sono fabbriche e i negozi costituiscono la nervatura dell'economia

locale. Perciò meno tasse e più attenzione al commercio". Sulla stessa lunghezza d'onda è **Mario Gallo** (*Profumiere*) che ammette il calo delle vendite, rispetto agli altri comparti, ma che è possibile difendersi proponendo offerte con prodotti di qualità. "Tuttavia il discorso è anche politico e riguarda le aree interne di montagna dove i disagi sono maggiori. Per questo la politica si deve impegnare a rivedere la "Legge sulla montagna" che risale al 1994, la quale deve tenere conto della defiscalizzazione di chi intende gestire un'attività commerciale o impiantare un'attività produttiva in queste aree deboli, favorendo la crescita del sistema paese".

Concludiamo questo nostro giro, fra i commercianti vessati dalla crisi economica, con il più giovane degli imprenditori: **Salvatore Veltri** (*A Vecchia Edicoleria*) il quale sostiene che: "La crisi è anche di altra natura. La gente dice la televisione ha detto... accontentandosi dei titoli e rinunciando ad approfondire quel determinato argomento. E' la stessa cosa di quando uno vede un film e rinuncia a comprare il libro. Ma penso che alla lunga non si può andare avanti, anche perché il libro, fa certamente più compagnia del film. Quindi, crisi e non crisi, bisogna tornare a leggere perché solo così ti rimane in testa qualcosa". ■

Solo su via Roma hanno abbassato le saracinesche 18 negozi

## Chiuse diverse partite Iva

Attività molto note sulla piazza sangiovese

Il 2014 sarà l'anno che i sangiovesi ricorderanno certamente come l'anno "nero". La crisi economica ha toccato anche la nostra popolazione che non è certo abituata a scialacquarsi nella ricchezza. Nel primo trimestre dell'anno hanno chiuso la partita Iva ben 27 titolari di esercizi pubblici, la maggior parte dei quali erano sistemati su via Roma, la strada più centrale del paese. Negozi ben conosciuti ed apprezzati dai sangiovesi. Ecco un primo elenco dei negozi che hanno abbassato la saracinesca: **Spago** (bar-ristorante), **Compro Oro** (banco dell'oro usato), **The Gift** (abbigliamento), **Camice & Cravatte** (abbigliamento maschile), **P&G** (regali), **Unieuro** (elettrodomestici), **Waka-Waka** (bar), **Milk** (bar), **Giò-Ben** (abbigliamento sportivo), **Ovale** (sigarette elettroniche), **Music&Lingt** (dischi e regali), **Anice Stellato** (erboristeria), **Pescheria Cordua**, **Do.Sa.Net** (computer), **Fantasy Store** (abbigliamento per ragazzi), **In... armonia** (abbigliamento), **Morrone Frutta** (frutta e verdura), **L'Arcobaleno della Frutta**. Ma altri esercizi commerciali hanno chiuso bottega su altre strade del paese, come l'ex **Standa** (il primo supermercato sangiovese) in viale della Repubblica, il **Centro Florens dell'Arssa** (albergo e ristorante) e la mitica **Bottega dell'artigianato** di Rosa Migliarese, in via Vallone. Ciò sta a significare che i guadagni non coprono le spese: fitti, pressione fiscale e personale da retribuire. A fare i conti ogni giorno con fornitori e guadagni risicati non è impresa facile e così, in molti, hanno deciso di chiudere in attesa di tempi migliori, sempreché questi non tardino a venire. Se passiamo ad esaminare la crisi nel comparto dell'artigianato la situazione è ancora più tragica rispetto a dieci anni fa: i calzolari attivi sono solo 3 (11 nel 2000), i falegnami 3 (16 nel 2000), i fabbri trasformati in ferraioli 5 (9 nel 2000), i sarti 1 (10 nel 2000), gli idraulici 3 (7 nel 2000) ecc. Ecco un quadro della situazione economica di San Giovanni in Fiore, che deve far riflettere i politici e gli amministratori locali, i quali potrebbero già assumere posizioni di riguardo verso queste categorie particolarmente vessate dalla pressione fiscale, cominciando ad abbattere tutte le imposte di pertinenza del Comune. Diversamente andando così alla lunga, il paese morirà di morte silente. ■



Un sisma di magnitudo 5.1 è stato registrato tra Capo Rizzuto e Crotona

# Scossa tellurica nello Ionio

Molta paura ma nessun danno a persone o cose

Redazionale



Che la Calabria fosse una regione ballerina è risaputo da sempre, ma le scosse telluriche di questi ultimi tempi ripetute con troppa frequenza non possono non preoccupare i calabresi che vengono svegliati di soprassalto per cercare riparo sotto qualche architrave o fuori di casa. Né tantomeno possono essere prese sottogamba dai politici che governano la nostra regione. Ne abbiamo già parlato nel numero precedente di questo giornale soffermandoci sui movimenti tellurici registrati nell'ambito del Distretto sismico della "Sila". Solo nei primi giorni di aprile (esattamente 5 e 6) c'è stato un *ping pong* di due scosse di una certa entità che partivano una dallo Ionio e l'altra dal Tirreno. La prima, cioè quella del 5 aprile, registrata al largo di Crotona ad una profondità di 65,7 km, ha messo in allarme le popolazioni del crotonese per la forte e prolungata scossa di magnitudo 5.1 che ha costretto le popolazioni a riversarsi sulle strade cittadine, mentre il giorno dopo nel Golfo di Sant'Eufemia una scossa molto più leggera faceva sussultare gran parte del territorio catanzarese. La nostra regione è fortemente esposta al rischio sismico per la presenza di numerose faglie e per il fatto di trovarsi in mezzo alle placche africane ed europee. Di conseguenza la nostra regione ha sempre pagato con il contributo di vite umane e disastri causati dai terremoti. Queste scosse dovrebbero essere un monito anche per la messa in piedi della Protezione civile che da noi è un ente sulla carta, anche se i mezzi in dotazione ai comuni girano spesso a vuoto. Intanto, solo

negli ultimi due secoli i morti in Calabria, a causa di eventi sismici, sono stati tanti: **8 marzo 1832** un forte terremoto interessa una cinquantina di località sul versante crotonese: le vittime sono più di 200; **25 aprile 1836**

terremoto con gravissimi danni a Crosia e Rossano: le vittime accertate furono oltre 200; **12 febbraio 1854** terremoto nel cosentino, con epicentro nella Valle del Crati: le vittime furono 500; **4 ottobre 1870**, terremoto nell'area cosentina (già colpita dall'evento del 1854), fra le alte valli del Savuto e del Crati: con oltre 500 vittime; **8 settembre 1905** terremoto con epicentro il Golfo di Sant'Eufemia, con gravi danni nei centri abitati del circondario: le vittime accertate furono 557; **23 ottobre 1905**, terremoto in provincia di Reggio Calabria con epicentro a Scilla: le vittime furono 167; **28 dicembre 1908** terremoto catastrofico di Reggio e Messina che rase al suolo le due città che si affacciano sullo Stretto, a seguito di una successiva onda di maremoto: vittime registrate 130 mila. E sono tutti dati approssimativi per difetto. ■

Vi hanno preso parte un centinaio di coppie nella lussuosa sala del Polifunzionale

## Serate flambé

L'Amira è impegnata a diffondere questo tipo di cucina che si è creato uno spazio di tutto rispetto



Continuano a riscuotere successo le "Serate flambé" organizzate dalla sezione Amira "Cosenza - Sila", dedicate alla cucina spettacolo. Protagonisti sono sempre i *maitres*, che a colpi di padella e fiamma deliziano gli ospiti. La kermesse enogastronomica voluta dal fiduciario, gran maestro della ristorazione, **Biagio Talarico**, sta ottenendo una grande partecipazione di pubblico e sta raggiungendo l'obiettivo di valorizzare la figura del *maitre* e dell'arte della cucina da sala. Ad ospitare i *maitres* nelle loro performance, con una serie di appuntamenti tra Cosenza e Crotona, sono i ristoranti di qualità come ad esempio il Polifunzionale di San Giovanni in Fiore, che affidano a questi professionisti dell'arte culinaria, il compito di presentare con cortesia e un sorriso i loro piatti. Nella serata silana dedicata alla cucina flambé, il *maitre* **Piero Laratta**, coadiuvato da tutto lo staff della struttura, ha allestito una bella manifestazione in cui è risaltata la sua professionalità e preparazione. Insomma, una festa enogastronomica che ha dato risalto a questi registi dell'ospitalità che hanno fatto di questa arte una ragione di vita dimostrandosi preparati in qualsiasi sfida affrontata. ■

Brevi

## Il Parco della Sila entra nella rete NecsTour del turismo sostenibile

Il Parco nazionale della Sila è ufficialmente membro associato della rete NecsTour, la rete delle regioni europee per un turismo sostenibile e competitivo. Il Comitato di NecsTour, riunitosi di recente a Bruxelles, ha approvato la richiesta di adesione del Parco silano, l'unico parco nazionale presente in questa rete. NecsTour comprende, infatti, 27 regioni europee e 35 membri associati, tra cui università, centri di ricerca, associazioni che si occupano di turismo sostenibile e camere di commercio. Si tratta di uno dei molti successi conseguiti grazie all'intenso lavoro e all'impegno costante impiegato durante questi anni dall'Ente Parco, che entra a far parte a pieno titolo di una rete europea che ha come scopo quello di unire le regioni europee nella preparazione delle decisioni, nell'attuazione e valutazione della politica turistica, in modo che queste siano in grado di orientare le politiche dei governi nazionali per promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile e favorire la competitività dell'offerta europea. È evidente come l'adesione del Parco a questa rete consenta, dunque, di entrare a far parte di un circuito di ampio respiro che dà voce e visibilità alle aree protette silane a livello europeo. ■



## Si consolida il sodalizio tra il "Premio Ceravolo" e l'arte di G.B. Spadafora

Come ogni anno, il premio ideato e organizzato dal giornalista **Maurizio Insardà** e fortemente sostenuto dal presidente della Camera di Commercio di Catanzaro **Paolo Abramo**, va nelle mani dell'uomo giusto. Un altro grande commissario tecnico, dopo **Fabio Capello** che aveva ricevuto il premio due anni fa, mentre lo scorso anno era toccato all'allenatore della Juventus, **Antonio Conte**. Quello che non cambia sono le mani di chi realizza materialmente il premio: il maestro **Giovambattista Spadafora**, che, quest'anno, ha proposto una lastra d'argento realizzata con tecnica di cesello e sbalzo su cui viene scolpito un pallone, una rete e la scritta: "A **Cesare Prandelli** (nella foto), esempio di professionalità al servizio dello Sport". Il premiato ha tenuto a precisare che si tratta di un "Premio importante e per rendersene conto basta guardare all'albo d'oro. Sono stato preceduto da grandissimi tecnici e grandissime personalità". ■



## Un corso di lingua spagnola promosso dalla BCC "Mediocrati"

Il Club giovani soci della BCC "Mediocrati" ha dato il via alle sue attività, con il primo corso di lingua spagnola. Il corso è aperto anche alla partecipazione esterna, quindi ai Giovani soci si sono uniti anche figli di soci e altri. Il Club, infatti, ha voluto offrire anche ai non soci l'opportunità di seguire un'attività formativa di grande interesse. La prima lezione si è tenuta giorno 7 aprile nella sala "De Cardona", all'interno del centro direzionale della BCC Mediocrati di Rende. Le lezioni successive si svolgeranno presso l'aula 20 B dell'Unical, tutti i lunedì e venerdì dalle 17 alle 19. Raggiungendo il 65% delle lezioni, a tutti i partecipanti, sarà consegnato un attestato di partecipazione. "Siamo soddisfatti dell'ampia partecipazione - è la voce unanime del Consiglio della BCC - nelle prossime iniziative cercheremo di irrobustire ancor di più i legami che uniscono i Giovani Soci aumentando qualità e quantità degli eventi". ■



Sono in tutto cinque

# I ponti sul Neto

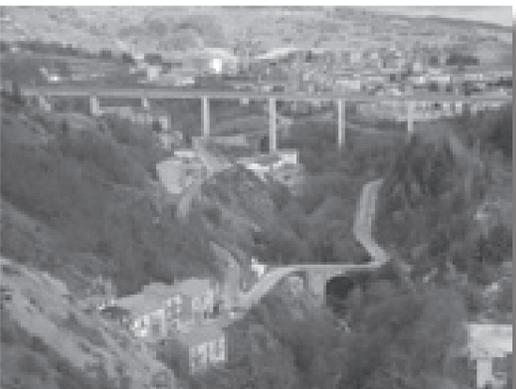
Dal vecchio ponticello dell'Olivaro al viadotto della superstrada

di Giovanni Greco

Il Neto è, dopo il Crati, il secondo fiume della Calabria per lunghezza (km 80), superficie di bacino (km<sup>2</sup> 1.073) e portata d'acqua. Nasce dal versante nord-orientale di monte Sorbello, nelle vicinanze di monte Botte Donato, che con i suoi 1.928 metri è la cima più alta della Sila. Dopo aver percorso la valle del Fallistro, s'immerge nel laghetto di Ariamacina, da dove fuoriesce proseguendo il suo corso tra conifere di alti pini, faggi, pioppi e altri arbusti, lambendo i villaggi rurali di Germano e Serrisi e presentandosi in località Olivaro nei pressi di S. Giovanni in Fiore. Costeggiato l'abitato in una gola profonda e scoscesa, alle *Junture* accoglie le acque dell'Arvo e da qui, spumeggiando tra forre e burroni, scende nella valle alla quale dà il nome. In località Pietralonga s'ingrossa ancora con le acque del Lese, poi, distendendosi in un ampio letto, si avvia maestosamente verso il mare Jonio, sfociando tra Strongoli e Crotone. Sin dai lontani secoli del Medioevo l'attraversamento del Neto ha costituito un non lieve



Il più antico ponte sul Neto



I tre ponti di Palla Palla

ostacolo per quanti arrivavano in pellegrinaggio di devozione al monastero fiorense, per i monaci e lavoratori che dovevano recarsi alle terre coltivabili della marina avute in dono da vescovi, feudatari, imperatori e anche per i pastori e allevatori che nei mesi estivi praticavano la transumanza, trasferendo gli armenti dal caldo afoso e malsano delle plaghe del Marchesato ai freschi e verdi pascoli dell'altopiano silano. In mancanza di notizie documentate si deve presumere che i primi ponti furono costruiti nei punti in cui le sponde del fiume erano più vicine e la portata d'acqua non molto abbondante. Si trattava in genere di passerelle fatte di grossi tronchi legati fra loro o di tronchi con tavole, che a volte, quando la piena era particolarmente tumultuosa, erano trascinate via dalla corrente. In seguito furono costruiti ponti più solidi con pietre, mattoni e malta di calce. Da un deliberato dell'università (Comune) di San Giovanni in Fiore del 4 gennaio 1619 sappiamo che il *regimento* (governo) cittadino, per l'impossibilità a farvi fronte con le entrate delle quote fiscali disponibili, richiedeva al Consiglio Collaterale (l'organismo

statale più importante del Regno di Napoli) l'autorizzazione ad imporre sui cittadini una «gabella di un grano per rotolo di carne» per ricavarne la somma necessaria alla riparazione della chiesa parrocchiale S. Maria delle Grazie e dei ponti sul Neto

e sull'Arvo. Il ponte più «vecchio» si trova nei pressi dell'Olivaro e i suoi ruderi si possono ancora vedere, nascosti tra gli alberi, al di sotto degli altri due più moderni ponti. Dopo più di tre secoli il ponticello resiste ancora bene, ma avrebbe bisogno di una «rivisitazione» insieme a tutto l'ambiente circostante. È stato costruito verso la fine del Seicento per permettere ai proprietari e usufruttuari dei vigneti e terre coltivate nelle località soleggiate e asciutte poste a est dell'abitato (Pardice, Gelso, Melo, Meteriri, Marinazzo, Lupusa, Funaro, Nélio, Cravia, Macchia di Fave) di poterle raggiungere più agevolmente. Certamente più antico è il ponte detto della Cona, posto al termine della strada che dalla chiesa della Sanità precipita verso il fiume. Era un tempo la porta d'accesso e d'uscita principale del paese verso oriente e il suo passaggio era obbligato per raggiungere i comuni vicini di Caccuri e Cerenzia, la grangia del Bordò, il monastero dell'Apazia, i centri abitati della Val di Neto e l'antica città di Santa Severina con le sue saline, fonti di reddito per l'abbazia fiorense. Costruito prima con «pilastri di

fabbrica e travi di legno» e poi tutto in pietra, era denominato anche *Antonino*. E' a due arcate, una più grande, dove il fiume scorre abbondante, e una più piccola. Il selciato è tappezzato con pietre di fiume e vicino ci sono i resti di antichi opifici.

L'anonimo autore del *Manoscritto Barberio* scritto nel 1835 lo definisce «bellissimo», ma necessiterebbe di un serio intervento di restauro e consolidamento. Il terzo ponte è stato eretto nei primi decenni successivi all'Unità d'Italia, quando dal governo sabauda, anche per combattere il brigantaggio, fu fatta costruire la cosiddetta *Strada della Sila*, l'odierna Statale 107, che a San Giovanni in Fiore fu fatta «passare» attraverso il centro abitato, dalla Difesa alla Costa. Dopo aver costeggiato il *timpone* del Petrarò, la strada proseguiva superando il Neto con un ponte in muratura con arco a tutto sesto in conci lavorati di granito silano, sotto il quale il

fiume scorre tumultuoso, insinuandosi tra grandi massi arrotondati e levigati. Altri due ponti sono stati costruiti dall'Anas in tempi recenti. Uno nel 1966 è al termine della cosiddetta *variante* (via Panoramica), realizzata per «liberare» il centro cittadino dal traffico, divenuto ormai insostenibile. È un ponte di cemento con al centro una grande arcata a mezzaluna e una serie di pilastri sui lati. L'altro è un viadotto della superstrada a scorrimento veloce Paola-Cosenza-Sila-Crotone, che scavalca tutta la sottostante vallata. Costruito negli anni '70 dalla C.I.F.A. Spa di Rovigo, è un maestoso manufatto lungo 556 metri, sostenuto da quattordici massicci, imponenti e squadri piloni di cemento con possenti spalle sui lati. Il traffico vi scorre molto velocemente e da quell'altezza è molto difficile scorgere il corso del fiume e ascoltarne la «voce». Ma, come ha cantato il compianto poeta **Rino Cerminara** nella *Ballata di un fiume*: «L'acqua del fiume Neto / continua a scorrere / sotto il ponte / del mio vecchio paese. / Senza neanche un pensiero / se ne va / verso il mare aulico / della greca Crotone». ■

Nel concorso per il «Bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri

## Selezionato «Il primo e l'ultimo» di Alessia Curia

L'opera d'arte rappresenterà la Calabria alla selezione nazionale

La studentessa **Alessia Curia** del Liceo artistico della nostra città, con l'opera pittorica «*Il primo e l'ultimo*», rappresenterà la Calabria nella finale nazionale del concorso «Bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri 1814-2014», indetto dal Comando generale dell'arma, in collaborazione con i Ministeri dell'istruzione e per i Beni culturali. Il concorso riservato agli studenti dei licei artistici di tutta Italia, ha visto impegnata una commissione selettiva regionale presieduta dal comandante della Legione Carabinieri «Calabria», generale di brigata **Aloisi Marigliò**, coadiuvato dal maggiore **Raffaele Giovinazzo**, comandante il Nucleo tutela patrimonio culturale dell'Arma di Cosenza, dal dott. **Francesco Prosperetti**, direttore regionale del MiBACT, dal dirigente vicario dall'Ufficio scolastico regionale, dott. **Giuseppe Mirarchi**, coadiuvato dalla dott.ssa **Maria Marino** e dal rappresentante della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, dott.ssa **Marta Mori**. La valutazione è avvenuta sulla base di cinque diversi criteri di valutazione: tecnica, creatività, originalità del messaggio intrinseco, testimonianza della percezione dell'evento e unicità dell'Arma benemerita da parte dei giovani. L'opera allestita dalla nostra concittadina, sotto la guida dei docenti **Antonietta Guarino** e **Giovanni Belcastro**, docente referente che ha curato anche la scheda tecnico-critica, sarà esposta nella sezione «Pittura» di una mostra nazionale dove confluiranno tutte le opere selezionate nelle rispettive regioni d'Italia, che sarà aperta a Roma. Successivamente tutte le opere selezionate in Calabria saranno permanentemente esposte nella sala del Comando Legione Carabinieri di Catanzaro, ove potranno essere visionate per tutto il 2014. Soddisfazione è stata espressa dal dirigente scolastico, prof.ssa **Angela Audia**, per il successo riscontrato dalla giovane allieva del Liceo artistico sangiovannese. ■



Mario Morrone

A soli vent'anni riceve il diploma di Chef con votazione 92/100

## Chef donna

È Denisia Congi, figlia d'arte

**Denisia Congi** è una giovane di soli vent'anni, ma che con la sua tenacia e le sue idee chiare fin da bambina, è riuscita a coronare il suo sogno, quello di diventare Chef. Il suo buon sangue naturalmente non mente: figlia del bravissimo *Executive Chef Gustavo Congi* titolare del «San Bernardo Ricevimenti», che a sua volta fu educato alla cucina dalla madre, chef e titolare di un Hotel. Denisia fin da bambina è stata avvicinata al mondo gastronomico e affiancando il padre ha capito che quel mondo le apparteneva. Questo sogno, come tutti, è costato sacrifici e rinunce. Denisia ha frequentato l'Accademia Italiana Chef seguita dal docente Master Chef **Simone Falcini** e qui, il 14 Aprile 2014, s'è diplomata con la votazione di 92/100. Una giovane dalle mille risorse, che nonostante la sua bravura, è molto modesta. Proprio parlando con lei, afferma che l'ingrediente principale della sua cucina è l'umiltà, unito alla passione di lavorare insieme ad un buon olio extravergine d'oliva! Denisia insieme al padre gestisce il «San Bernardo Ricevimenti», ed è nel cuore della Sila che lei ha iniziato ad amare e ad imparare a cucinare. La sua specialità è sicuramente il salato, qualcosa che fa parte del vero chef, dal momento che, ci insegna Denisia, il «maestro» non ha bisogno di regole come nella pasticceria, ma di creatività e naturalezza. La nostra giovane chef ora dovrà partire per diversi stage, per migliorare la sua tecnica. Ma noi l'aspettiamo qui, nella nostra Sila, perché abbiamo bisogno di giovani che credono in ciò che fanno e che soprattutto migliorino il nostro territorio proprio come fa lei. Auguri Denisia, ad *majora semper!*



Giusy Ada Morrone

L'ultima vittima è una donna di 45 anni

# Ancora sangue sulla SS 107

L'on. Laratta chiede all'Anas l'installazione di un tutor sul tratto Camigliatello-Cosenza

Redazionale



“Non c'è più alcun dubbio: occorre abbassare la velocità sulla superstrada Silana-Crotonese, perché è proprio la velocità sostenuta, nei tratti più difficili, la causa di tutti gli incidenti. L'ultimo con un morto: una donna di 45 anni E. T. di Crotona e due fe-

riti (ndr il 16 aprile) è la prova schiacciante di quanto andiamo sostenendo”. E' quanto scrive l'on. **Franco Laratta**, ex deputato del Pd, ai vertici dell'Anas. Questa strada, infatti, conta più vittime di una guerra breve (finora sono più di cento i morti da Paola a Crotona). “Nell'atte-

sa di una soluzione più radicale si potrebbe procedere all'installazione di un tutor - scrive l'on. Laratta - almeno sul tratto Camigliatello-Spezzano della Sila. E' bastato, infatti, l'installazione da parte della Polizia di Stato di due autovelox fissi nei pressi del bivio per Rovito per registrare l'azzeramento degli incidenti su quel tratto (il 99% in meno!). Anche allora, l'eccessivo numero di incidenti gravi, era causato dall'alta velocità. Oggi quel curvone maledetto, tra Rovito e Lappano, non fa più paura. Occorre quindi intervenire abbassando la velocità dei veicoli, con nuovi autovelox o addirittura con un tutor, in quei tratti dove la SGC 107, è più a rischio. Su questo occorre riflettere e decidere subito. ■

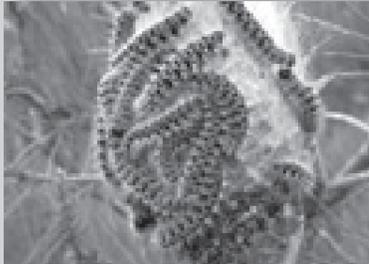
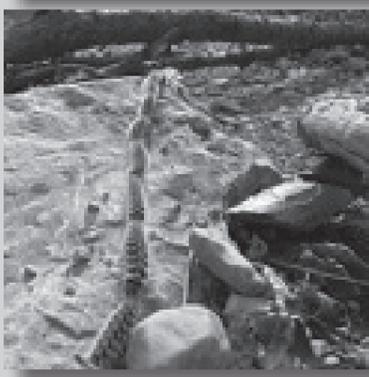
Il Parco della Pirainella è letteralmente infestato da questi lepidotteri

# Arrestate la processionaria!

Distrugge il verde ma è soprattutto pericolosa per l'uomo e per gli animali

di Luigi Basile

Regione Calabria, Corpo forestale dello Stato, Comune, Ente di sviluppo agricolo ed autorità sanitarie, sono da più di dieci anni che fanno orecchie da mercante agli appelli della popolazione, che puntualmente segnala la presenza della processionaria del pino che ormai ha raggiunto tutte le periferie del nostro paese. Dieci anni fa sarebbe stato più facile bloccare l'avanzata di questi parassiti, con un adeguato trattamento microbiologico, ma oggi stante la quantità di superficie boschiva invasa dalle larve, occorre purtroppo un'azione più decisa (e di conseguenza più costosa!) per distruggere la processionaria che molte abitazioni periferiche si ritrovano sotto casa se, non addirittura, sul davanzale delle finestre. Gli esperti raccomandano la massima cautela poiché le spire urticanti del parassita, potrebbero provocare addirittura lo shock anafilattico. Il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 30 ottobre 2007, dispone



all'articolo 1 che “la lotta contro la processionaria del pino *traumatocampa* (*thaumetopoea*), *pityocampa* è obbligatoria nelle

aree in cui i Servizi fitosanitari regionali, competenti per territorio, stabiliscono che la presenza dell'insetto minaccia seriamente la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo”. Lo stesso decreto ministeriale prevede all'art.4, che “nel caso di rischi per la salute delle persone e degli animali, gli interventi di profilassi siano disposti dall'autorità sanitaria competente secondo, le modalità stabilite dal Servizio fitosanitario regionale. Pertanto nelle aree urbane, periurbane e turistiche o, comunque frequentate dalle persone, la competenza passa al sindaco competente per territorio”. Intanto è bene prendere nota che il Parco della “Pirainella” è letteralmente infestato da questi lepidotteri e siccome è frequentato da ragazzi e da persone adulte non sempre informate, si comincerà a fare opera di distruzione di questo pericoloso parassita che mette a rischio la sopravvivenza dell'ambiente, degli animali e soprattutto delle persone. ■

Ancora la giustizia sociale è di là da venire

# Le disuguaglianze dei popoli

Ne hanno discusso i nostri liceali su Raitre nella rubrica “Pane quotidiano”

di Francesco Mazzei

“Le disuguaglianze sono un criterio essenziale per valutare il progresso civile e sociale di un paese. Eppure in Italia, con disuguaglianze diffuse, se ne discute poco, soprattutto in termini della loro accettabilità o meno”. L'occasione per parlare di queste tematiche è stata offerta ai ragazzi del Liceo classico di San Giovanni in Fiore che, accompagnati dai docenti **Giuseppe Barberio** e **Maria Gabriella Militerno**, hanno partecipato alla trasmissione televisiva “Pane quotidiano”, condotta da **Concetta De Gregorio** su Raitre per discutere su questo concetto insieme a **Maurizio Franzini**, docente di politica economica all'Università *La Sapienza* di Roma e autore del libro *‘Ricchi e poveri - L'Italia e le disuguaglianze (in) accettabili’*. I ragazzi



Ilaria Pizzi



Concetta De Gregorio e Maurizio Franzini



I docenti Pino Barberio e Gabriella Militerno

nel corso della trasmissione hanno evidenziato attenzione, preparazione e stupore persino nella conduttrice, che ha elogiato i nostri liceali quando una di loro, **Ilaria Pizzi**, ha posto la seguente domanda a Franzini: “Professore, lei suggerisce l'allocatione delle risorse come uno dei possibili mezzi risolutivi di parte delle tante disuguaglianze presenti in Italia, se l'allocatione e le ripartizioni delle risorse tra i vari soggetti economici, deve passare sotto una programmazione dello Stato, ci troviamo di fronte all'eterno conflitto che esiste da sempre fra il libero mercato e l'economia programmata. L'articolo 41 della nostra costituzione ci chiarisce ben poco in quanto sancisce che l'Italia è un paese ad economia mista, siamo passati però dall'interventismo degli anni 60, pensiamo alla nazionalizzazione dell'industria elettrica 1962, alla privatizzazione degli anni 90 e dei giorni nostri. Per migliorare lo stato delle cose si dovrebbe ritornare all'interventismo?” Franzini, visto la domanda articolata precisa: “La risposta è tendenzialmente no, non è necessario fare quel ritorno, si possono fare delle cose che hanno degli effetti molto importanti sul risultato che si vuole ottenere, però non ha nulla a che vedere con uno Stato invadente prevaricatore. Deve essere uno Stato morbido che alla morbidezza deve aggiungere risultati molto importanti per cambiare le regole anche piccole però dagli effetti molto forti”. Per giungere a un giudizio sull'accettabilità o meno di questa alta e persistente disuguaglianza, Franzini compie un'attenta analisi delle condizioni italiane che favoriscono il radicamento delle disuguaglianze. In primo luogo, analizza il fenomeno dell'alta trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze in Italia, dato che secondo alcuni studi la disuguaglianza che c'è tra i figli, è per metà spiegabile dalla differenza di reddito che sussisteva tra i rispettivi genitori. Tale trasmissione si realizza poi, illustra Franzini, anche in altri canali come l'istruzione. Il titolo di studio elevato di genitori benestanti incide sulle probabilità dei figli di ottenere simili titoli, che permette poi di accedere a redditi più elevati. “In Italia c'è un ampio cuneo tra le prospettive dei figli dei ricchi e quelle dei figli dei poveri,” conclude Franzini. Insomma, nella nostra nazione la disuguaglianza dei redditi è alta e la povertà diffusa e discutere di disuguaglianze accettabili è urgente e importante. ■

Dopo la bagarre sulla sfiducia al presidente del consiglio Astorino

## Forza Italia prende le distanze dal sindaco!

E muove dure critiche sull'operato del governo cittadino



Francesco Gallo



Antonio Arnone



Giovanni Fragale

Il Gruppo consiliare di Forza Italia in seno al nostro Comune (costituito dai consiglieri **Francesco Gallo**, **Antonio Arnone** e **Giovanni Fragale**), dopo la burrascosa seduta del Consiglio comunale del 3 aprile scorso (*di cui riferiamo a pag. 2*), ha deciso di prendere le distanze dal governo cittadino e soprattutto dal sindaco Barile e dal presidente del Consiglio Astorino, stigmatizzando l'atteggiamento tenuto da entrambi in quella circostanza, che ha portato allo scontro verbale se non addirittura allo sfascio dell'intera coalizione, "non permettendo alcun confronto ed arrivando a negare perfino il diritto di replica malgrado quanto espressamente previsto dal Regolamento". Forza Italia, in un comunicato diffuso alla stampa, fa rilevare che in quella circostanza: "E' stata anche rilevata la volontà - peraltro chiaramente espressa - di ritenere *inutili* i consiglieri della stessa maggioranza rei di aver sottoscritto la mozione di revoca del presidente del Consiglio, trascurando che proprio il sostegno di questi consiglieri, spesso dato a denti stretti, ha permesso finora di portare avanti questa esperienza

amministrativa". Poi, simpatizzanti ed iscritti al partito, sono passati a dibattere ed esaminare alcuni aspetti del governo cittadino, sottolineando che nel corso di questi incontri, "sono stati evidenziati insoddisfazione e disagio per l'azione amministrativa finora svolta, azione che ha solo generato un diffuso malcontento in ogni settore della società sangiovanese". Di conseguenza il gruppo consiliare di Forza Italia ha cercato, in più occasioni e in ogni modo di segnalare, in particolare al sindaco, tale disagio e la necessità di dare una diversa impronta all'azione amministrativa: "La sottoscrizione della mozione di revoca del presidente del Consiglio è stato l'ultimo ed estremo tentativo - sottolineano - per spingere a cambiare marcia, per trovare nuove energie che potessero fornire nuova linfa. In proposito non è accettabile che il sindaco, pur riconoscendo tale bisogno di nuovi apporti, affermi poi pubblicamente, di non aver potuto trovare nella comunità sangiovanese figure idonee a supportare migliorandola l'azione amministrativa. Eppure, anche rimanendo in *casa nostra*, - è detto

nel comunicato - la sua elezione è stata sostenuta da ben 64 candidati e da più di 6.000 suffragi: possibile che tra tutti questi candidati ed elettori non ci sia nessun *degn*o o *capace*? Per tutto questo ed in attesa che ci sia da parte del sindaco, un ravvedimento e si lavori per creare quel clima sereno, di dialogo e confronto, tanto cercato e finora disatteso, il gruppo di Forza Italia ritiene che non sia possibile continuare a sostenere l'Amministrazione del sindaco Barile, per cui sin dal prossimo Consiglio il voto del gruppo sarà determinato sulla sola base dell'interesse della comunità sangiovanese". Infine, il gruppo di Forza Italia precisa, che non parteciperà ad eventuali azioni legali promosse da altri partiti, così come non si cimenterà nel controbattere le offese ricevute in Consiglio con altre offese: "Non è nel costume, né nello stile di Forza Italia. - precisano - Non si può però non rilevare come con 4 voti contrari alla sfiducia e 11 favorevoli (questo è il risultato della votazione della mozione di revoca del presidente del Consiglio) sia quantomeno arduo continuare ad amministrare". ■

## Visita strettamente privata del sen. Franco Marini

Breve visita nel nostro paese del sen. **Franco Marini**, già presidente del Senato della Repubblica e uomo di primo piano del Partito democratico. L'esponente politico che lo scorso anno era stato candidato alla presidenza della Repubblica, è venuto a San Giovanni in Fiore per una circostanza prettamente privata: la morte della consuocera signora **Amelia Flori in Iaconis** di 76 anni, la cui figlia Paola ha sposato il primogenito dell'ex capo della Cisl. Il sen. Marini che in passato era stato nella città di Gioacchino nel corso di una campagna elettorale quand'era segretario nazionale del Partito popolare italiano, è stato accolto da **Franco Laratta**, già deputato del Pd e da **Pino Belcastro**, già



Sen. Franco Marini

segretario provinciale della Cisl. Nei due giorni sangiovanesi ha soggiornato presso l'hotel Duchessa della Sila. La defunta signora Amelia Flori, che aveva sposato **Vincenzo Iaconis**, era titolare del negozio Cosmoplast

sulla via Gramsci. Lascia il marito Vincenzo e sette figli: Rudi, Antonella, Angela, Giovanni, Cinzia, Paola e Giorgio. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa di santa Lucia. ■

Brevi

Folgorato dall'alta tensione

Un giovane albanese di 32 anni, **Roland Marsh**, coniugato e padre di una bambina di soli nove mesi, è stato rinvenuto cadavere ai piedi di un traliccio della linea elettrica (20.000 volts) lungo il segmento Colle Ciuccio-Stratalati. Il giovane aveva ancora fra le mani una lunga e rudimentale "tronchessa" con la quale si serviva per tranciare i fili di rame che avrebbe poi venduto per racimolare un po' di euro. L'albanese di origine schipetara era giunto a San Giovanni in Fiore qualche anno fa, come tanti altri suoi connazionali, trovando lavoro presso alcune ditte boschive del luogo, ma da qualche mese era disoccupato. L'alta tensione, anche a causa del terreno bagnato sebbene l'equipaggiamento del malcapitato risultasse a norma antinfortunistica, l'ha ucciso sul colpo. Sul posto si sono portati i carabinieri della locale stazione dopo una segnalazione pervenuta dal Centro operativo dell'Enel di Catanzaro dal cui "quadro" emergevano anomalie in località "Stratalati". ■



### Sequestrata una discarica abusiva

Gli agenti della sezione reati ambientali del Corpo di polizia provinciale, hanno individuato un'ampia area destinata a discarica abusiva, lungo la superstrada San Giovanni-Crotone, nel tratto Olivarello-Nunziatella, dove sono stati rinvenuti rifiuti speciali non pericolosi, come materiale inerte da demolizione, pneumatici dismessi e oggetti in plastica. Al fine di impedire la prosecuzione dell'attività illecita si è proceduto al sequestro dell'area (circa 2000 mq.) e alla notifica al proprietario di un'ingiunzione che fa obbligo allo stesso di un'urgente azione di bonifica e di recinzione del terreno attualmente risultato abbandonato. L'attività di tutela e salvaguardia dell'ambiente contro l'inquinamento, impegna costantemente gli uomini del Corpo di Polizia provinciale, particolarmente attenti in questo settore. ■

### Alfonso Lorenzano, riconfermato alla presidenza dell'Avis

Il rag. **Alfonso Lorenzano**, a conclusione dell'annuale assemblea dei soci dell'Avis, è stato riconfermato alla presidenza del sodalizio sangiovanese. L'assemblea dei soci nell'occasione ha approvato anche il conto consuntivo 2013 e il bilancio preventivo per il 2014. Riconferma anche per il dott. **Antonio Caputo** nella carica di direttore sanitario Avis. L'associazione dei donatori conta a San Giovanni in Fiore oltre 150 iscritti, che sono però fermi da oltre un anno, per la nota vicenda giudiziaria riguardante una sacca infetta partita proprio dal grosso centro silano e trasfusa presso l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza ad un paziente che è poi deceduto dopo qualche giorno. ■

### Durante l'estate a lezione di latino

A scuole chiuse, riprenderà per il terzo anno consecutivo il corso di latino promosso dall'Associazione Heritage Calabria, destinato a giovani ed adulti che intendono approfondire la lingua-base dalla quale è derivata la lingua italiana. Ne ha dato comunicazione il presidente dell'associazione, avv. **Luigi Oliverio**, che a giorni renderà noto il calendario scolastico 2014. Le lezioni si svolgeranno presso il Salone "Duchessa della Sila" messo gentilmente a disposizione dell'imprenditore **Giuseppe Nuoto**. ■

### Un corso di ricamo promosso da Gunesh

L'Associazione culturale **Gunesh**, impegnata nello sviluppo socio culturale del nostro paese, organizza un corso di ricamo per ragazze/i dai 6 anni in su. Il corso si terrà al Timpone dal mese di Giugno fino a Settembre: Due giorni settimanali per un totale di circa 30 ore di lezioni. Per informazioni chiamare la sig.ra Barbara al 389 51 19 754 (wind). ■

Nel giorno commemorativo della morte del servo di Dio, Gioacchino da Fiore

## Concelebrazione eucaristica di mons. Staglianò

Il vescovo di Noto è un attento studioso del pensiero gioachimita



Con don Germano Anastasi mon. Antonio Staglianò



Stemma episcopale di mons. Staglianò Vescovo di Noto

Mons. Antonio Staglianò, attuale vescovo di Noto (Siracusa), attento studioso del pensiero gioachimita, ha voluto presiedere una solenne concelebrazione eucaristica nell'Abbazia Florense, nel giorno commemorativo della morte del Servo di Dio, **Gioacchino da Fiore** (30 marzo), durante la quale è stata benedetta la nuova sede presbiteriale. Notevole è

stata l'affluenza dei fedeli, giunti anche da Crotone e da Isola, paesi dove il presule ha operato prima della sua elezione a vescovo dell'importante centro d'arte siciliano, riconosciuto patrimonio mondiale dell'Unesco, per la bellezza della sua cattedrale e per le numerose chiese barocche. Ad assistere alla solenne concelebrazione i membri delle varie associazioni operanti sul terri-

torio sangiovanese, che hanno accolto l'invito di D. Germano, stringendosi intorno all'Abate di spirito profetico dotato. A salutare mons. Staglianò, il parroco D. Germano Anastasio, l'assessore alla cultura prof. Giovanni Iaquina e il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, Dott. Riccardo Succurro. Il presidente della Provincia di Cosenza, on. Mario Oliverio, impegnato in un incontro istituzionale, ha predisposto la presenza del Gonfalone, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale. Il vescovo Staglianò ha voluto che nel suo stemma episcopale venissero raffigurati anche i cerchi trinitari del Liber Figurarum che il teologo calabrese ha illustrato per rappresentare il mistero della Trinità nel suo manifestarsi nella storia dell'umanità. ■

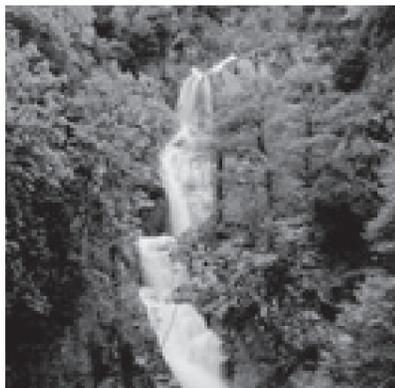
Vittorio Ciccone

Le risorse idriche della Sila non ancora adeguatamente sfruttate

## Valorizziamo l'acqua, una risorsa vincente

Nelle altre regioni un affare che rende milioni di euro

di Mario Orsini



Possibile che in questo nostro paese non c'è una persona benestante e nello stesso tempo lungimirante, capace di capire che bisogna investire risorse per sfruttare al meglio l'acqua: un bene di largo consumo paragonabile solo al petrolio? C'è nel sottosuolo della Sila, una ricchezza di inestimabile valore e non si riesce a trovare imprenditori che ne sappiano sfruttare le potenzialità. Malgrado il mercato italiano, in fatto di consumo di acqua in bottiglia, fosse al primo posto in Europa (mediamente ogni italiano consuma annualmente 196 litri a testa, con un costo cinque volte maggiore dell'acqua potabile, che giunge nelle nostre case

attraverso la rete idrica cittadina, che è sottoposta dalle autorità sanitarie a rigorosi e periodici controlli), in effetti questa importante risorsa al Sud è particolarmente sottovalutata. L'Italia è comunque il terzo consumatore mondiale d'acqua in bottiglie, dopo gli Emirati Arabi e il Messico. Conta, infatti, 192 fonti e 321 marche con un volume d'affare valutato da *Altreconomia* 2,25 miliardi di euro. In Calabria le aziende che sfruttano questo bene sono sole tre (Calabria, Mangiatorelle e Sila), quando nel solo bacino idrografico del fiume Neto sgorgano 289 scaturigini con una capacità sorgiva pari a 2.687 mc. di acqua all'ora. Ma quali sono i costi più alti per imbottigliare l'acqua? Il costo della materia prima, cioè dell'acqua, incide per lo 0,6% sul prezzo finale pagato dal consumatore all'atto di acquistare una bottiglia d'acqua minerale non gasata, il resto se ne va per spese di imballaggio, di trasporto e di pubblicità. Ed è proprio la pubblicità la spesa maggiore per le aziende che imbottigliano acqua per farsi

conoscere e anche per la diffusa opera di patrocinare iniziative sportive legate al consumo dell'acqua. Pur avendo ogni regione un assessorato alle acque, alle cave e alle miniere, alla fine dobbiamo constatare che vige un completo abbandono in questo settore, per lo meno in Calabria. Per quanto ci riguarda, intanto, non c'è una politica di incentivazione che riguarda le risorse idriche, né stimolo ad intraprendere iniziative nel settore dell'imbottigliamento, preferendo importare acqua in bottiglia addirittura dall'Umbria e dalla Toscana, anziché sfruttare la rete sorgentizia calabrese e, silana in particolare, le cui caratteristiche oligo-minerali si confermano ancora oggi, a distanza di secoli. Per chi voglia saperne di più ricordiamo che Giuseppe Rogliano, in un poderoso studio redatto nel 1963 per conto dell'Opera valorizzazione Sila, ha censito sull'Altopiano Silano ben 1.418 sorgenti, delle quali 1.057 poste a quote variabili fra i 1000 e i 1800 metri e che potrebbe costituire il documento base da cui partire per una concreta politica sulle risorse idriche della Sila. ■



A tavola: piaceri e salute

## La cicoria

a cura di Katia Mancina\*

Dopo il lungo e gelido inverno, la natura intorno a noi ci rammenta che la primavera è ormai arrivata portando con sé nuovi profumi, sapori e prodotti della nuova stagione. Anche noi, in un certo senso, sembra che ci risvegliamo dal torpore invernale che ci ha tenuti in casa per questi mesi e cominciamo a riprendere contatto con la natura, con i suoi ritmi placidi e riacquistiamo la gioia di veder rinascere i nuovi prodotti della terra. Uno tra i più rappresentativi di questa stagione è senza dubbio la cicoria. Si tratta di una pianta erbacea le cui virtù erano conosciute già nell'antichità come sosteneva lo stesso Galeno che la considerava una preziosa amica per mantenere la salute del fegato. La cicoria selvatica è uno dei prodotti più rappresentativi della tradizione gastronomica calabrese. Questo alimento così semplice, ha permesso in passato, quando il cibo scarseggiava, di sfamare gran parte della popolazione dei piccoli centri rurali e di dar vita a ricette che ancora oggi vengono apprezzate per l'autenticità dei sapori, quali minestre tipiche o semplicemente ripassata in padella con olio, sale e peperoncino. Cibi semplici, oggi forse un po' bistrattati, ma come ci ricordano i migliori chef, la cucina migliore, anche quella più raffinata nasce sempre dalla semplicità e dalla genuinità delle materie prime. Per apprezzare il sapore più autentico e beneficiare delle sue nobili virtù la cicoria viene raccolta prima della fioritura. Ricca in fibre, stimola la peristalsi intestinale e grazie al suo contenuto di minerali e vitamine come: la vitamina A, B, C, K, Sodio, Potassio, Cloro, Ferro, e molte altre sostanze, è un ottimo rimineralizzante e antianemico. Ha inoltre una spiccata azione antidiabetica in quanto diminuisce il tasso di glicemia, un'azione decongestionante le vie biliari ed epatiche ed è capace di abbassare il tasso di uricemia nel sangue, impedendo così le recidive di gotta. La cicoria è pertanto un alimento dalle mille virtù, che dovrebbe far parte della nostra dieta giornaliera, con le dovute attenzioni solo per le donne che allattano e in gravidanza. Se poi la provenienza è quella di uno dei tanti prati incantati della nostra Sila beh allora alle proprietà nutrizionali si va ad aggiungere un sapore ineguagliabile. ■

\*Nutrizionista



Luigiane B&B\*\*  
TERME LUIGIANE

PERNOTTAMENTO  
A PREZZI VANTAGGIOSI

Tel. 0982 94276 Cell. 349 1740540

[www.bbtermeluigiane.it](http://www.bbtermeluigiane.it)

SE PRENOTI ENTRO IL 15 MAGGIO  
PAGHI 12 GIORNI IN PENSIONE COMPLETA  
E IL 13°GIORNO TE LO REGALIAMO NOI.

OFFERTA VALIDA FINO AL 6 LUGLIO 2014

Per sollecitare l'Opera Sila ad iniziare i lavori di costruzione delle strade interpoderali

# Si dormiva all'addiaccio

Occupati a più riprese i cantieri di Gimmella, Trepidò, Gisbarro e Caporose

di Emilio De Paola

La notte avanzava, le luci poste sulla diga di Trepidò con i grandi fari illuminavano il lago ed il paesaggio circostante. L'acqua ferma dava l'idea di una grande distesa di ghiaccio splendente, mentre la luna non ancora piena suscitava uno stato d'animo molto vicino alla commozione. Ma che non interessava i duecento operai dell'Opera Sila accampati all'addiaccio alle falde di Montenero per sollecitare l'apertura del cantiere stradale della costruenda strada per Gisbarro-Caporose. La disoccupazione che durava da troppo tempo aveva insprito gli animi e la triplice sindacale (CGIL-CISL-UIL) aveva dato il via all'occupazione dei cantieri. Ho trascorso anch'io più di una notte all'addiaccio insieme al segretario provinciale della Cisl, **Nicolò Reverdito**, mandato da Roma appositamente per trattare i problemi dei lavoratori di San Giovanni in Fiore. Anche a primavera inoltrata in Sila la sera fa sempre freddo e me lo sono preso tutto, pur ricorrendo a qualche piccolo falò che riscaldava a malapena le mani e i piedi. Però essere in tanti trasformava quei



sacrifici collettivi in valori di profonda amicizia tra tutti. E la stessa cosa accadeva per la strada Gimmella-Fantino-Acquafredda. Con una differenza che la popolazione dell'antico borgo fantinese non faceva mancare la sua solidarietà agli operai in lotta, portando vettovaglie e vino e quanto c'era di bisogno, ovunque si formasse un accampamento, un bivacco. All'appello dei lavoratori i dirigenti sindacali organizzarono altri scioperi ad oltranza anche sulla costruenda strada Colle dei Fiori-Cagno-Ramunno e sulla Cuturelle-Serrisi-Germano. In quest'ultima località erano co-

minciati i primi insediamenti degli assegnatari della riforma che solidarizzavano con i manifestanti. Come si può notare a Primavera, immanabilmente, iniziavano le lotte per il lavoro, che una volta ottenuto durava fino all'autunno inoltrato, garantendo la sopravvivenza di categorie di lavoratori che non avevano altre risorse per affrontare l'inverno. Stagioni di lotte in un Paese eternamente in lotta. Dopo un periodo nero incominciava a vedersi la luce dei cantieri da aprire e non vi era pace per i sindacalisti della Cgil **Paolo Olivo** e **Salvatore Secreti**, del già citato Reverdito della Cisl che poteva contare in loco su **Salvatore Tiano** ('u vammariellu) e su tanti altri lavoratori responsabili che tenevano sotto controllo quell'emergenza. Tanti altri piccoli cantieri ebbero inizio in quel tempo e man mano andava formandosi un germoglio di pace sociale che doveva portare benessere in tante famiglie. In fondo a questo panorama il problema degli assegnatari sui poderi dove si attendeva la soluzione di tante trascurate inadempienze che ne ritardarono gli insediamenti. Ora, tutto ciò che abbiamo accennato, è storia. Una storia amara ma appagante, perché l'unione è una grande forza che, unita al cristiano principio della solidarietà universale, rompe qualunque resistenza. Un libro ha cominciato ad essere scritto su queste vicende; ne è autore **Pino Belcastro** (*Il vento della Sila*), ma mi permetto dire che altri potrebbero ancora scrivere del mondo operaio sangiovanese, perché c'è veramente tanto da raccontare. Dall'entrata in funzione dei vari cantieri, il clima sociale, ovviamente è calato di tensione e le famiglie degli operai hanno cominciato a respirare. La battaglia politica si è sostituita ai problemi sindacali affrontati maggiormente nel Consiglio comunale e poi nelle sedi dei partiti. Nulla è passato sotto silenzio e la solidarietà sociale si esprimeva anche con diversi cortei ai quali partecipava tutta la cittadinanza. ■

Una scheda bianca ha salvato il presidente del Consiglio, Astorino

## Salvo per un voto

Malgrado 11 voti contro 4: la sfiducia non passa



Undici consiglieri su sedici ritengono il dott. **Luigi Astorino** (nella foto) "non idoneo" a svolgere le funzioni di presidente del Consiglio comunale, ma un cavillo giuridico nascosto dietro l'art. 12, comma 1, del "Regolamento comunale" risalente al 10 marzo 2001 sancisce che "la richiesta di revoca del presidente del consiglio deve essere motivata e sottoscritta da almeno un terzo dei consiglieri assegnati e deve essere approvata da non meno di dodici consiglieri" quando i consiglieri in carica erano venti e non sedici quanti sono attualmente, in virtù della Legge 191/2009 che riordina comuni e province in base al numero della popolazione. E così la richiesta di sfiducia contro il presidente Astorino è stata rigettata, grazie ad una scheda bianca affiorata dal segreto dell'urna, da dove sono uscite anche 11 schede a favore della sfiducia e 4 contro. Un

procedimento che non convince il Psi, il quale apostrofa apertamente come "ex" il presidente Astorino e preannuncia ricorso per via giudiziaria, non prima di avere accusato il sindaco Barile "di aver trasformato la Città di Gioacchino nel paese delle meraviglie". Quisquillie a parte, l'Amministrazione di centrodestra ne è uscita rotta nel corso del penultimo consiglio comunale, con una maggioranza a pezzi che non può più contare su sei dei suoi consiglieri (Arnone, Cannizzaro, Fragale, Gallo, Greco e Iaquina), "rinnegati" peraltro dal primo cittadino che non vuole avere nulla che fare con costoro, (eccezione fatta - riteniamo - per il "consigliere pentito" che avrà una corsia privilegiata per il rientro nella casa madre) e una minoranza (Pd, Udc e Psi) che incalza e preannuncia voto contrario alla proposta del dissesto comunale. Uno sfascio senza precedenti, che vede ancora una volta il paese spaccato in due e nessuna prospettiva di far ritornare quella serenità necessaria per la soluzione delle numerose problematiche che affliggono la popolazione. ■

Costituito da milioni di franchi, tuttora giacenti nelle casse previdenziali elvetiche

## Un tesoro che nessuno rivendica

Sono soldi che appartengono agli emigrati, soprattutto italiani che hanno lavorato in Svizzera

Presso il Secondo Pilastro della Cassa Pensioni Elvetica, giacciono milioni di conti dimenticati dai rispettivi titolari, in gran parte emigrati stagionali italiani che durante il loro lavoro in Svizzera hanno avuto effettuato trattenute accantonate a fini pensionistici.



Tali cifre (circa 5 miliardi di euro) non sono state corrisposte perché non richieste dagli aventi diritto che avrebbero dovuto fornire tutte le indicazioni necessarie sui datori di lavoro e sul periodo lavorativo, compreso il numero di conto bancario su cui versare il dovuto. Nel 2006 il sindacato Unia ed i patronati Inca, Ital Uil ed Acli, hanno promosso un convegno a Berna, durante il quale il direttore della Cassa Svizzera di compensazione dell'AVS, **Max Meili** ha confermato che continuano a giacere milioni di franchi in attesa di padrone. In quella stessa sede sono stati presi anche precisi impegni per sbloccare la situazione, ma evidentemente la poca informazione giunta all'orecchio degli emigrati o ex emigrati, non è stata sufficiente a mettere in agitazione gli interessati. "Quello che ci ha lasciati sbalorditi - scrive **Dino Nardi** su *L'Eco* - è la notizia che l'ammontare complessivo di questi conti dimenticati è ulteriormente aumentato di 400 milioni di franchi tra il 2011 ed il 2012, ciò significando che nonostante l'informazione che vi è stata in questi ultimi lustri sui conti dimenticati, vi sono ancora dei lavoratori che continuano a non rivendicare i loro soldi giacenti presso il Secondo Pilastro". Purtroppo dopo quanto affermato dal direttore Max Meili, l'unica soluzione è che siano gli stessi interessati a rivendicare queste loro spettanze. Perciò consigliamo a tutti i sangiovanesi che hanno lavorato in Svizzera negli anni della grande emigrazione, specialmente per brevi periodi, di rivedere tra le proprie carte tutti gli elementi utili a far sì che i patronati e le organizzazioni sindacali elvetiche ed italiane possano essere messi nelle condizioni di procedere al disbrigo delle verifiche e alla conseguenziale corresponsione delle somme dovute. Si tratta di un consistente tesoro, che nessuno ancora rivendica, sebbene fosse il frutto del sacrificio di tanti nostri connazionali che si sono sacrificati in terra straniera. Maggiori delucidazione possono essere richieste alla sede centrale dell'Ital Uil Svizzera CH - 2502 BIEL, Murtenstrasse 33, oppure per posta elettronica a: presidenza.italuil.ch@bluewin.ch ■

## Tappa del tour del M5S



Il tour calabrese del Movimento Cinque Stelle ha fatto tappa anche a San Giovanni in Fiore incontrando i giovani che al solito orario stazionano all'Angelo per la loro passeggiata serale. Non c'è stato il comizio di piazza per la mancata chiusura al traffico di quel tratto di via Roma, che ha alimentato una

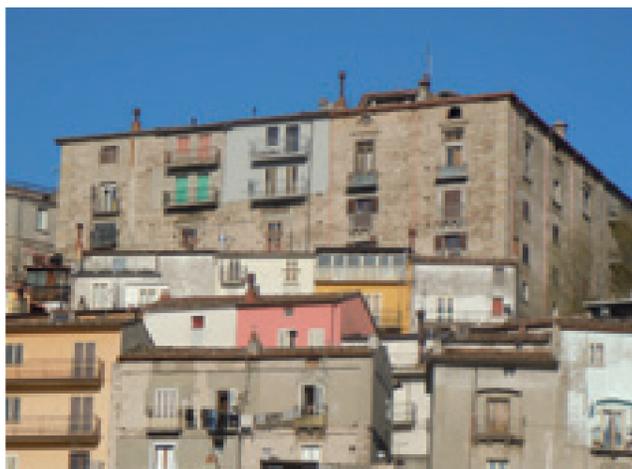
polemica che ha portato i vertici del Movimento a chiedere addirittura la mediazione del Prefetto di Cosenza con il sindaco Barile. Ma alla fine il banchetto allestito all'angolo di via Bovio è stato sufficiente ad ospitare il pubblico infreddolito dalla pioggia che a tratti cadeva nella zona. Poi è iniziato l'incontro tra il pubblico, soprattutto giovani e i parlamentari calabresi del M5S che a domanda hanno risposto ai vari quesiti che hanno spaziato dal lavoro, alla giustizia, passando per la politica bancaria, le forme istituzionali e sul ruolo che il movimento ritiene di occupare nei prossimi mesi dopo le elezioni europee. Alle domande del pubblico sangiovanese hanno risposto i parlamentari **Dalila Nesci**, **Nicola Morra** (nella foto), **Paolo Parentela**, **Federica Dieni** e la candidata al Parlamento Europeo per la Circoscrizione meridionale **Laura Ferrara**. Non sono mancate le critiche al governo locale, anche alla luce dei recenti fatti che hanno determinato lo stato di dissesto del Comune silano, ma soprattutto per aver impedito lo svolgimento regolare di una manifestazione politica in programma nell'agenda dei deputati calabresi del M5S. ■

Tra le mura di questi antichi palazzi sono state decise le sorti del Paese e della sua gente

# I palazzi del potere

Oggi molte di queste case sono state cedute ad enti pubblici e privati

di Saverio Basile



Palazzo Barone Toscano-Barberio



Palazzo Cribari



Palazzo De Luca



Palazzo Benincasa (sopra)

Cent'anni a cavallo tra 1800 e 1900 hanno segnato molto la vita politica e sociale del nostro paese. L'analfabetismo imperante aveva consentito a poche famiglie benestanti di decidere le sorti delle classi subalterne, che avevano poche possibilità di emergere, malgrado il lavoro duro dei campi e quello delle miniere cui si sottoponeva quotidianamente l'universo maschile di estrazione popolare. Le famiglie borghesi e agiate avevano tutte case intorno all'unica piazza del paese o nei dintorni. Ed è proprio in queste case, che ospitavano prelati, notai, medici, avvocati, ingegneri ed agrari (man mano poi diventati sindaci, podestà e consiglieri provinciali), che si decideva il futuro del paese e il destino della sua gente. Le famiglie che hanno più contato, negli ultimi due secoli, sono state quelle dei Benincasa e dei Lopez: D. **Francesco Benincasa** apparteneva all'alta borghesia terriera di Calabria Citra, mentre D. **Domenico Lopez**, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, per oltre un ventennio ha gestito, in modo discutibile, la cosa pubblica. Le altre famiglie: Toscano-Barberio (barone che fece costruire l'omonimo palazzo), De Luca, Caputi, De Marco, Pizzi, Barberio, Romei, Nicoletti, Oliverio (*Gaspero e Cupitu*), Cribari, Belcastro, Bonanno, hanno fornito, nel tempo, soprattutto sindaci e podestà. Sindaci sono stati: D. **Alfonso De Luca**, D. **Francesco Cribari**, D. **Antonio De Marco**, D. **Andrea Romei**, D. **Cesare Loria**, primo sindaco della liberazione e **Domenico Belcastro**; podestà: Andrea Romei (già sindaco) e D. **Alberto Caputi**, mentre hanno ricoperto incarichi di prestigio, sul territorio nazionale: D. **Gaspere Oliverio**, archeologo e accademico dei licei; D. **Luigi Nicoletti**, sacerdote, giornalista e politico; D. **Domenico Benincasa**, magistrato; **Giacomo Alberto Lopez**, avvocato e consigliere provinciale; D. **Pietro Caputi**, giudice presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, D. **Antonio Caputi**, presidente Consorzio di bonifica Bassa valle del Neto, D. **Salvatore Loria**, generale medico, D. **Salvatore Belcastro**, alto funzionario dell'Anas; D. **Ciccio Barberio**, consigliere dell'Ovs; D. **Cesare Loria**, consigliere provinciale; D. **Leonardo Cribari**, presidente dell'Esac e D. **Giustino De Luca**, gesuita, morto a Palermo in odore di santità. I palazzi della Piazza sono appartenuti alle famiglie Lopez (D. Stano), Romei, Nicoletti, Loria e alla famiglia De Marco, (quello della *Fossa*). Quelli della Fontanella alle famiglie Benincasa e Barberio. Quelli di via Pilla alle famiglie Pizzi e Oliverio (*Cupitu*) e quelli di via Maruzza alla famiglia Oliverio (*Gasperu*). Su via Roma sono ubicati, invece, palazzo Caputi, palazzo Cribari e palazzo Bonanno. In cima ai Cappuccini il palazzo cosiddetto del "Barone", mentre sull'ex corso Umberto I° si trova palazzo Lopez, che nel 1844 ospitò alcuni componenti la spedizione Bandiera. Continuano ad essere abitati dagli eredi legittimi, palazzo De Luca, in via fratelli Bandiera, entrambi i palazzi Barberio su via Florens, palazzo Pizzi a via Pilla e palazzo Oliverio (*Gasperu*) in via Maruzza, nonché palazzo Cribari e palazzo Bonanno. Ceduti ad enti pubblici: palazzo De Marco e palazzo Romei; finiti in mano a privati: palazzo Caputi, palazzo Toscano-Barberio, palazzo Lopez e palazzo Oliverio (*Cupitu*). ■



Palazzo Romei



Palazzo Lopez



Palazzo Nicoletti



Palazzo Caputi